

**DIOCESI DI LOCRI-GERACE**  
**Ufficio Stampa**  
**Via Garibaldi, 102 - 89044 Locri (RC)**  
**Tel. 0964/20779 - Fax 0964/230058**  
**e-mail: ufficio.stampa@diocesilocri.it**  
**COMUNICATO STAMPA**

**Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto.**

*Durante la celebrazione della S. Messa in suffragio dell'on. Francesco Fortugno, nel terzo anniversario della sua morte, il Vescovo di Locri-Gerace ha tenuto la sua omelia, commentando il passo del Vangelo di S. Giovanni (12, 24): Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto. Nella prima parte, di taglio prettamente religioso il Vescovo ha parlato a braccio. Nella seconda parte ha letto il seguente testo:*

Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto.

La morte tragica dell'on. Fortugno ha richiamato tre anni fa l'attenzione generale, soprattutto quella politica: la Calabria e soprattutto la Locride tornarono alla ribalta come problema politico importante da affrontare. Sulla questione meridionale era calato da anni un silenzio sempre più generale e un'ombra sempre più cupa. Era il germe di vita che sembrava potersi raccogliere da quella morte tragica. Che fine hanno fatto le promesse del rilancio di uno sviluppo economico in Calabria, e nella Locride soprattutto, che avrebbe dovuto porre al primo posto il lavoro e il blocco dell'emorragia dei giovani, soprattutto laureati, dalla nostra Regione? Ringraziamo lo sforzo delle forze dell'Ordine e siamo loro grati, sperando che la logica del risparmio non tocchi anche la loro presenza sul territorio; Voi sapete benissimo che il nostro problema non si risolve solo con la repressione del male, ma con un rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni educative, attraverso la credibilità dello Stato che sa mantenere quello che promette, e attraverso la progettazione di un futuro che dia ai giovani speranza di lavoro sul territorio. A distanza di tre anni, avendo la possibilità di parlare a voi illustrissime personalità delle Istituzioni e del mondo politico, chiedo se l'attenzione promessa è ancora viva. La Calabria, e la Locride in particolare, per la politica nazionale sono ancora un problema da affrontare con le appropriate e personalizzate cure del caso, o sono, se lo sono veramente, solo uno dei tanti problemi buttati nel calderone comune, da trattare secondo i principi comuni che regolano tutta la politica nazionale, così difficile da capire, quando la caliamo all'interno dei nostri problemi e delle nostre difficoltà? Anche se forse vi apparirò ingenuo o sprovveduto politicamente, voglio farmi voce del comune sentire di quella gente, la cui voce forse non arriva mai nelle sedi dei partiti politici o nelle stanze dove si prendono decisioni importanti per il paese. La gente oggi vi dice che non capisce perché il criterio unico delle scelte politiche debba essere quello del risanamento economico; vi chiede se accanto ad esso o prima di esso non ci debba essere quello della persona e del soddisfacimento dei suoi bisogni più immediati ed elementari, che poi tengono in piedi nelle persone la speranza e danno la forza per vivere e lottare. Vi chiede se tale risanamento non possa coniugarsi con altri principi. In altri tempi abbiamo gridato che l'uomo non è solo ad una dimensione. Ma si ha l'impressione che tale affermazione stia tornando di moda. La gente non comprende tale principio per la politica sanitaria, chiedendovi se la lotta agli sperperi in ogni settore della vita dello Stato debba per forza arrivare a sopprimere strutture sanitarie che svolgevano servizi efficaci ed efficienti sul territorio. Non lo ha capito recentemente per la politica scolastica, che ha visto la chiusura di tante piccole scuole, che significavano vita per i piccoli centri dell'entroterra, condannati ormai alla rassegnazione del morire, perché si stanno spopolando inesorabilmente. Quando avete preparate le norme che predisponavano la chiusura di tante scuole, vi siete interrogati su quale incidenza sociale possa avere una scuola in un centro montano? I piccoli centri stanno perdendo pezzo dopo pezzo ogni risorsa umana e sociale, che per loro significavano vita. Per la gente che ancora li abita può valere la giustificazione del risparmio economico, se la perdita di una scuola, anche se piccola, era segno di vita per loro e piccola garanzia che sarebbero potuti rimanere nelle terre e case dei loro antenati? E' triste per tali centri vedere tutti i giovani emigrare, dopo che i loro abitanti con i loro sacrifici immani, impostati su di uno stile di vita ridotto solo al soddisfacimento dei bisogni più elementari, hanno permesso ai loro figli di raggiungere una laurea. Ecco una nuova fase della colonizzazione: qui produciamo menti e altrove se ne servono.

Non enumero poi i problemi legati alla viabilità, della 106 jonica inclusa, eterno problema della Locride e di tutta la costa jonica. Bisognerebbe ispezionare le strade che dalla costa salgono verso i piccoli centri dell'entroterra, numerosissimi nella Locride. Li ho girati in lungo e largo in questi primi quattro mesi del mio servizio come Vescovo.

La soluzione di tanti nostri problemi è legata alla crescita culturale. Ma quali scambi favoriscono le nostre strade? Quando cala sera ci si deve affidare solo ai mezzi privati.

E se le Ferrovie dello Stato smantelleranno la linea ferroviaria della costa jonica, dove saremo confinati? Che dire poi su ciò che è messo a disposizione dei nostri giovani, sempre dell'entroterra, durante il tempo libero? Perché meravigliarsi se essi lo impegnano scorrazzando con le moto sulle strade, visto che mancano strutture sportive?

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto.

Signori della politica, aiutateci a sperare; non uccidete la speranza che voi avete acceso tre anni fa con le vostre promesse.

Come vescovo, che sta impegnando la Diocesi di Locri-Gerace in un discorso di formazione delle coscienze, vi supplico: aiutateci a sperare. Fate in

modo, attraverso i vostri interventi improcrastinabili, che quando con il nostro insegnamento e incoraggiamento diciamo alla gente di credere ed avere fiducia nello Stato, essa possa crederci e non girarsi dall'altra parte. Possa questa celebrazione essere per tutti segno di speranza: per il defunto Francesco speranza del paradiso; per la famiglia speranza di serenità e di pace; per la nostra terra speranza di riscatto; per noi tutti speranza di fede e fiducia rinnovate.

Locri 16 ottobre 2008

L'Ufficio Stampa